

Unione Nazionale Artisti Musica e Spettacolo

# UNAMS SCUOLA



Sede Nazionale

DICEMBRE 2016

## Piccola cronistoria del calvario della formazione musicale

Dora Liguori - Segretario Generale UNAMS

Dai tempi dell'Unità d'Italia, dicasi 1861, la musica, come si suol dire, non ha avuto "sorte" proprio in Italia.

Infatti, nelle varie riforme della scuola che si sono succedute in oltre centocinquant'anni, nessun vero spazio è stato mai dato appunto alla musica. E su questa scelta, alquanto masochistica dell'Italia, la dice lunga una dichiarazione resa dal nostro massimo filosofo - Benedetto Croce - il quale confessava candidamente come la sua conoscenza, parlando di brani musicali, si limitasse alla "marcia dell'Aida", ossia confessava di possedere una inesistente formazione musicale.

segue a pag. 2

### Firmato l'accordo...i conti non tornano

Firmato per l'aumento degli stipendi nella PA: aumento medio di 85 euro a regime. I fondi stanziati per il triennio ammontano, sembra, a 5 Mld per circa 3,3 milioni di lavoratori. I Confederati hanno firmato e, visti i proclami sensazionalistici, vedremo poi ai tavoli di trattativa, nel merito, cosa sarà. L'accordo prevede anche l'impegno del Governo al "riequilibrio, a favore della contrattazione, del rapporto tra le fonti che disciplinano il rapporto di lavoro". I referendum, a volte prima, a volte dopo del voto, fanno bene...a tutti?

UNAMS Storia - Piergiovanni Damiani - pag. 10

ASSOCIAZIONE  
FLAUTISTI ITALIANI pag. 13

### Riscoprire la Musica

in Ungheria *Giovanna Karen Vagata*

Quello che in Italia è noto come "Metodo Kodály" è il frutto di una decennale opera di riforma dell'educazione musicale che avvenne in Ungheria nella prima metà del Novecento, segue a pag. 4

Opportunità di lavoro pag. 14

### Musicoterapia a scuola: nuova risorsa?

*Marta Mistrangelo*

La musicoterapia è una disciplina relativamente giovane poiché, nonostante fondi le sue radici in epoche molto lontane, trova il suo riconoscimento all'interno dell'area medico- scientifica solo da pochi decenni.

segue a pag. 5

Sempre parlando di formazione, e in questo caso di tipo professionale, le cose non andavano meglio neppure sul piano dei Conservatori di musica ove una specie di riforma abbozzata, alla fine dell'ottocento, dal Senatore a vita Giuseppe Verdi, impiegò oltre trent'anni per vedere la luce - nel 1918- sotto forma di "Decreto Luogotenenziale n° 1852". A detto decreto seguì poi, nel '30, la legge n° 1945 che, a cura del compositore e direttore d'orchestra - Francesco Mulé, volle intervenire sui programmi.

Tornando all'insegnamento della musica a livello, però, di prime conoscenze nelle scuole di ogni ordine e grado, occorre attendere gli anni '60 per vedere finalmente segnali consistenti; infatti è all'interno di una legge prevedente la scuola dell'obbligo fino ai 14 anni (elementari e scuole medie) che venne inserito, nella scuola media, l'insegnamento dell'Educazione Musicale. A questa giusta innovazione fecero seguito una serie di provvedimenti, spesso contraddittori, all'interno dei quali non esisteva la giusta separazione fra la musica intesa quale cultura e la musica quale professione. In parole povere occorre che quanto prima venisse varata la non più procrastinabile (l'attesa perdurava da cinquant'anni) legge di riforma per

accademie e Conservatori che, attuativa dell'art.33 della costituzione, riconoscesse, a dette Istituzioni, il titolo e la funzione di "Istituzioni di alto livello", ossia l'essere di pari livello alle università, con il conseguente compito di rilasciare relativi titoli universitari.

Contestualmente occorre, però, che alla base del nuovo Conservatorio, non più inteso come una "matrioska", venissero istituiti, all'interno delle medie e dei licei, una serie di indirizzi musicali professionalizzanti (l'apprendimento della musica è precoce), volti a dare, al posto dei Conservatori, le necessarie solide basi ai futuri professionisti della musica. Ovvero l'Italia doveva, anche ai sensi del trattato di Lisbona, porsi in linea con quanto già avvenuto in tutti i Paesi evoluti del mondo e, senza bisogno di citare la Germania, la Russia e i Paesi dell'ex blocco sovietico (i più avanzati nel settore), bastava che l'Italia si rifacesse, onde porre in essere una riforma di base seria, a quanto già operato in Spagna e persino in Turchia. In sintesi, se non si voleva fallire, occorreva prevedere una formazione di base di altissimo livello (le basi, nella musica, sono fondamentali) con docenti preparatissimi e selezionati non in base, come in parte poi avvenuto, a determinate dinamiche sindacali ma in

base ai titoli in loro possesso.

Dopo una lotta durata anni, la riforma dei Conservatori, grazie all'UNAMS e ai relatori Sbarbati e Asciutti, veniva, all'unanimità, approvata dal Parlamento ma il testo usciva, per effetto di un dictat imposto dal Governo (Ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer), privo, per mancanza, veniva detto, di fondi, della parte riguardante la creazione proprio della formazione musicale, dalle elementari alle medie e ai licei musicali, ovvero di quella parte di formazione che avrebbe dovuto essere sostituiva dei primi cinque sei anni di Conservatorio. La lotta diveniva impari poiché qualora non si fosse accolta l'imposizione del Governo, la legge non sarebbe stata approvata.

Nella realtà più che la mancanza di fondi a dettare leggi presso il Governo, era l'avversione conclamata delle Università alla riforma; infatti le facoltà di lettere e i DAMS, da tempo, accarezzavano l'idea di sostituirsi ad Accademie e Conservatori di musica per il rilascio dei titoli ultimi e da questa aspirazione non intendevano deflettere. Pertanto Berlinguer, già rettore dell'Università di Siena non poteva che essere sodale con le richieste delle università. Alla fine, il cosiddetto Paese della musica, per privilegiare le citate Università, approvava

“ Le Medie ad indirizzo, dopo una epica battaglia dell'UNAMS, venivano poste in ordinamento, sempre nel '99, grazie all'intervento risolutivo, questa volta dell'On. Napoli; mentre nel 2005 un provvedimento legislativo dell'allora Ministro Moratti attuava l'indirizzo musicale nei licei. ”

una legge (L.508) tronca di una delle parti più qualificanti della filiera musicale e legiferava... sulla testa lasciando il vuoto nel corpo.

Comunque le Medie ad indirizzo, dopo una epica battaglia dell'UNAMS, venivano poste in ordinamento, sempre nel '99, grazie all'intervento risolutivo, questa volta dell'On. Napoli; mentre nel 2005 un provvedimento legislativo dell'allora Ministro Moratti attuava l'indirizzo musicale nei licei.

Purtroppo i tanti sforzi dell'UNAMS non sono stati coronati da altrettanti successi poiché, in fase di attuazione delle sopra citate leggi, come si temeva, sono intervenute le sopra descritte dinamiche che vedevano le tesi dei sindacati, prontamente accolte dall'Amministrazione, volte a premiare, più che i titoli artistici dei docenti, le deleghe sindacali di riferimento.

Una politica che, come era facile prevedere, avrebbe condotto alla chiusura di molti indirizzi nei licei.

Infatti i genitori, dopo essersi accorti della mancanza di professionalità di alcuni docenti (non seriamente selezionati all'uopo) ritrovandosi poco interessati alle deleghe sindacali dei medesimi, hanno ritenuto di dover ritirare i propri figli. Come dire se la frutta non è buona meglio cambiare bottega e... guarda caso la

bottega non poteva che essere il Conservatorio, di nuovo, pronto a... tutto fare.

Insomma tutti contenti... tranne quei musicisti che, dopo studi rigorosi e acquisizione di sudati titoli artistici, e magari anche dopo un concorso superato, sono stati resi privi di aspettative concrete ed oggi, rassegnati si ritrovano, più o meno, come dice una famosa commedia di Beckett... ad aspettare Godot.

D.L.

**A testimonianza di quanto sopra detto, e a beneficio di quelli che non sanno o fingono di non sapere, riportiamo le dichiarazioni degli artefici in Parlamento della:**

**Legge 3 maggio 1999, n. 124**

**Messa in ordinamento cattedre strumento musicale scuole medie**

Alla fine degli anni '90, e quale opportuna base alla Riforma (in itinere) dei Conservatori di Musica (Istituzione di Alta Cultura di livello Universitario ai sensi dell'art. 33 della Costituzione), accogliamo la proposta avanzata dal Sindacato Unione Artisti UNAMS che, affiancato dai docenti dell'allora corso sperimentale di strumento musicale nelle scuole medie, chiedeva al Parlamento di approvare una Legge finalizzata a porre in ordinamento detti corsi. Dopo lunga battaglia parlamentare nel maggio '99, con una convergenza fra maggioranza e opposizione, la Legge fu approvata e lo strumento musicale, posto in ordinamento, diede stabilità a tanti musicisti nonché aprì la via all'istituzione dei Licei musicali.

24 Ottobre 2016

In fede

On. Maria Burani (*Responsabile Accademie e Conservatori Forza Italia*)

On. Maria Lenti (*Responsabile scuola Rifondazione Comunista*)

On. Angela Napoli (*Membro Commissione Cultura – Camera – responsabile Ufficio Scuola AN*)

On. Luciana Sbarbati (*Membro Commissione Cultura – Camera – Ufficio Scuola PRI*)

On. Rodolfo Carelli (*Responsabile Accademie e Conservatori PPI*)



UNAMS SCUOLA  
GIORNALE

Direttore DORA LIGUORI  
Direttore Resp. SANDRA PINATO

Comitato di Redazione  
VALENTINA BALDASSARRE  
RAFFAELE MAISANO

redazione@unams-scuola.it

distribuzione on-line gratuita

# Musicoterapia a scuola: una nuova risorsa?

La definizione più autorevole è quella fornita dalla World Federation of Music Therapy (Federazione Mondiale di Musicoterapia) nel 1996:

*“La musicoterapia è l’uso della musica e/o degli elementi musicali (suono, ritmo, melodia e armonia) da parte di un musicoterapeuta qualificato, con un utente o un gruppo, in un processo atto a facilitare e favorire la comunicazione, la relazione, l’apprendimento, la motricità, l’espressione, l’organizzazione e altri rilevanti obiettivi terapeutici al fine di soddisfare le necessità fisiche, emozionali, mentali, sociali e cognitive.*”

*La musicoterapia mira a sviluppare le funzioni potenziali e/o residue dell’individuo in modo tale che questi possa meglio realizzare l’integrazione intra- e interpersonale e consequenzialmente possa migliorare la qualità della vita grazie a un processo preventivo, riabilitativo o terapeutico”.*

Accanto a questa ve ne sono molte altre e ciascuna di esse pone la lente d’ingrandimento su quegli aspetti musicoterapici che l’orientamento di riferimento approfondisce. La musicoterapia si pratica dunque negli ospedali, nelle carceri, nei centri diurni per disabili, nelle case di riposo per anziani, negli

istituti didattici e, inoltre, sviluppa interventi individuali o di gruppo secondo gli obiettivi terapeutici che si prefissa.

In Italia, però, rispetto ad altri Paesi della Comunità Europea, la musicoterapia è conosciuta e “ri-conosciuta” solo laddove se n’è fatta o se ne fa esperienza diretta, ma è ancora viva una certa fatica e resistenza a riconoscerla in modo istituzionale. Tanti passi sono stati compiuti da quando è sorta in Italia la prima scuola di musicoterapia, all’inizio degli anni 80, ma non ancora abbastanza da poter aprire veramente le porte a una possibilità terapeutica, riabilitativa e preventiva che ha davvero delle potenzialità d’intervento vastissime.

L’ambito applicativo su cui vorrei porre l’attenzione è quello scolastico dove, negli ultimi anni, si è registrato un aumento di richieste di laboratori musicoterapici all’interno, appunto, di istituti didattici. Vi sono casi in cui il Dirigente scolastico ha pubblicato dei regolari bandi per la stipulazione di contratti di collaborazione con musicoterapeuti specializzati. Che utilità può avere, dunque, una scelta di questo tipo all’interno di una scuola e quindi in un ambito educativo- didattico?

Gli orientamenti musicoterapici sono molteplici ed hanno diversi modelli di attuazione, ma vi sono

degli aspetti fondamentali che caratterizzano la maggior parte degli approcci. Una prima caratteristica consiste nella possibilità di scelta tra progetti individuali, utili per singoli alunni con disagi particolari, diagnosi legate a disturbi dell’apprendimento o di altro genere, e progetti di gruppo, efficaci laddove si desidera sviluppare l’integrazione di alunni disabili, stranieri e, soprattutto, qualora sia utile intervenire per favorire la cooperazione, l’ascolto e le dinamiche relazionali all’interno di un gruppo classe. La possibilità di esprimersi naturalmente attraverso i suoni generati dal movimento del proprio corpo e dall’utilizzo degli strumenti musicali ha effetti benefici e armonizzanti, poiché la comunicazione non-verbale degli stati emotivi, se espressa attraverso i suoni, è molto efficace per facilitare e mettere in atto dinamiche relazionali, non solo nelle persone con disabilità. L’espressione musicale, inoltre, grazie all’uso dei ricchi aspetti del suono e della struttura musicale (ritmo, melodia e armonia), permette l’instaurarsi di un processo volto a facilitare e rafforzare la comunicazione, la relazione, l’apprendimento, la mobilitazione, l’armonizzazione delle emozioni e lo sviluppo degli aspetti sociali e cognitivi dei soggetti interessati.

All'interno di un progetto da attuare in un istituto scolastico, ci si può inoltre porre obiettivi di tipo terapeutico e preventivo, per quanto riguarda gli aspetti della comunicazione e della relazione o di tipo riabilitativo, per il potenziamento delle abilità cognitive, dell'attenzione e della coordinazione senso-motoria. Gli obiettivi proponibili per un progetto di gruppo, per esempio, potrebbero essere i seguenti: modulare l'esperienza emotiva attraverso il processo creativo, sviluppare la coordinazione senso-motoria, sviluppare l'ascolto delle proprie sonorità per differenziare l'ascolto dei propri suoni da quelli prodotti dagli altri componenti del gruppo, condividere uno spazio sonoro e creativo per favorire l'espressione e la comunicazione delle emozioni.

Pensando, invece, un intervento di tipo individuale, esso si potrebbe rivolgere a tutti quegli studenti che hanno una diagnosi di disturbo dell'apprendimento quale dislessia, disgrafia, discalculia e disortografia. In questi casi, attraverso pattern ritmici, si può favorire lo sviluppo dell'organizzazione spazio-temporale con le conseguenti ricadute sulla rappresentazione cognitiva delle lettere alfabetiche, della composizione delle parole e delle frasi. La riproduzione delle strutture ritmiche facilita l'apprendimento della divisione in sillabe, favorendo l'acquisizione di una lettura condotta in maniera espressiva.

La tonalità emotiva, inoltre, che si determina a causa dei vissuti di frustrazione e che è correlata alle difficoltà di apprendimento, è, frequentemente, di tipo depressivo ed è associata a sentimenti

d'inadeguatezza: in questo senso il lavoro musicoterapico può mirare al rafforzamento dell'autostima.

Come insegnante di sostegno della scuola secondaria di primo grado mi chiedo se noi docenti siamo davvero disposti a riconoscere il ruolo così importante di queste attività che, se esercitate da figure competenti, possono aiutare gli alunni in difficoltà. Noi docenti, spesso, oscilliamo tra l'esercitare un ruolo psicopedagogico e uno didattico-educativo poiché siamo sempre più coscienti che il vero apprendimento sia possibile solo laddove il sapere è seminato in un terreno psicologico e relazionale favorevole alla conoscenza.

Come differenziare, però, il ruolo dell'insegnante da quello del terapeuta? Agli insegnanti oggi è chiesto molto, oserei dire, troppo. L'insegnante non è uno psicologo e non dovrebbe essere o sentirsi chiamato a esserlo, perché la scuola rimane il luogo dove apprendere abilità e conoscenze che permettono, poi, all'alunno di interiorizzare competenze. Le classi con cui oggi si trovano a interagire gli insegnanti, però, sono molto articolate e ricche di studenti con difficoltà che richiedono grandi attenzioni sempre più da rivolgere al singolo individuo. Esiste il rischio, così, di chiedere in modo implicito al docente di svolgere un ruolo confuso che si configura come assistente sociale, psicologo e didatta, generando non poca confusione negli alunni che faticano a riconoscere, infine, il vero ruolo del docente.

Se questa "buona scuola" potesse dare veramente quello spazio al personale competente di intervenire sulle problematiche socio-comportamentali, d'integrazione e di relazione cui andiamo incontro quotidianamente e che aumentano ogni giorno di più, non si permetterebbe forse ai docenti di vivere il loro ruolo nella didattica? Gli insegnanti non potrebbero, forse, senza prescindere da un'attenzione umana all'alunno, ma senza neanche pretendere la sua presa in carico psicologica, trasmettere allo studente maggior cultura e quella conoscenza che alimenta lo sviluppo del pensiero e una capacità di scelta più matura e consapevole? Quali discipline, inoltre, se non quelle artistiche, hanno i mezzi per interagire con gli studenti, dal bambino all'adolescente fino ad arrivare all'adulto e, soprattutto, quale mezzo permette d'interagire in modo "sonoro" con l'altro per favorire lo sviluppo della relazione?

La musica di ciascuno, quella ascoltata, ballata, amata e, a volte, anche suonata, rappresenta il bagaglio e il "linguaggio" emotivo più grande dell'uomo e il materiale più efficace con cui favorire lo sviluppo di tutti quegli obiettivi d'integrazione, cooperazione e relazione che la scuola si pone e riconosce in modo teorico senza, però, se non in alcuni rari casi, dare le risorse per realizzarne materialmente la loro attuazione.

In una scuola dove i linguaggi e i mezzi informatici divengono un obiettivo primario, anche se va certamente coltivato come ambito d'importanza, non possiamo dimenticare che, spesso, i

bambini e i ragazzi con cui interagiamo hanno competenze informatiche molto alte e che non è certo questa abilità comunicativa che manca loro.

In una società dove la comunicazione, anche emotiva, si realizza attraverso i codici delle emoticon di whatsapp, non sarebbe forse importante intervenire con

progetti creativi e musicali dove l'emozione non si semplifica in una faccina gialla uguale per tutti, ma si sviluppa nella possibilità di esprimere la propria emozione, che ha una gradazione di colore e di suono unica, non omologabile e che, una volta espressa, permette davvero all'individuo di riconoscersi, di ri-trovarsi e, magari, anche di aumentare la sua autostima e

il desiderio di conoscere che, in ultima istanza, è il desiderio profondo che la scuola dovrebbe coltivare?

*Marta Mistrangelo*

*Musicoterapeuta e insegnante di sostegno, scuola secondaria di primo grado*

# RISCOPRIRE

## LA MUSICA IN UNGHERIA

### Il Metodo Kodaly

ad opera del compositore, etnomusicologo, pedagogo e soprattutto filantropo, Zoltan Kodály, e di molti dei suoi illuminati colleghi. Successivamente, al di fuori dei confini ungheresi, la sempre più riconosciuta e apprezzata opera pedagogica di Kodály ha preso il nome di "Metodo Kodály".

Per una maggiore correttezza e fedeltà agli insegnamenti ricevuti durante i tre anni in cui ho avuto l'onore di studiare presso l'Istituto Kodály dell'Accademia Liszt, a Kecskemét, chiamerò "metodo" l'insieme degli strumenti che realizzano i concetti al centro del pensiero di Kodály.

Punto di partenza dell'opera pedagogica di Kodály è la convinzione che la musica debba essere

posta al centro dell'educazione di tutti gli uomini, come nutrimento spirituale ed intellettuale insostituibile, che illumina il nostro mondo interiore e lo aiuta a fiorire e a crescere. Affinchè la musica possa diventare patrimonio comune, come recita il motto del Maestro, "A Zene mindenkinek" ossia "La Musica è di tutti", la voce assume a strumento universale per eccellenza e l'educazione dell'orecchio e della voce attraverso il canto popolare diventano il punto di partenza della riforma in atto. Di seguito alcune frasi pronunciate da Kodály in occasione di convegni e conferenze, frasi esemplari nel delineare il suo pensiero: "I believe that music makes mankind better" (in "Music education, human education, Stanford,

1966).

*"Music is a spiritual food, and cannot be substituted by anything else. There is no complete spiritual life without music. There are regions of the soul which can be illuminated only by music"* (in "Literary and Debating Society" 1944).

*"True art is one of the most powerful forces in the rise of mankind and he who renders it accessible to as many people as possible is a benefactor of the humanity"* (in "Who is a good musician?", 1953). Kodály è sicuramente uno di quei benefattori dell'umanità nella sua totale e ostinata dedizione all'alfabetizzazione musicale del popolo ungherese. L'alfabetizzazione musicale viene

resa generale attraverso la scuola pubblica, al fine di formare nei giovani il gusto musicale, che non può essere lasciato al caso, e quindi di creare un pubblico consapevole e critico che possa riempire le sale da concerto.

Sono tre infatti i fronti su cui opera la riforma dell'educazione musicale ad opera di Kodály :

- la formazione dell'audience
- la formazione degli insegnanti di musica
- la formazione dei musicisti professionisti

Kodály riteneva infatti inutile dedicare attenzione solo a questi ultimi e lasciare al caso la formazione delle competenze e del gusto musicali di chi avrebbe fatto parte del pubblico (che senza un'adeguata cultura musicale non sarebbe poi così numeroso e vario come è tuttora in Ungheria). Il compito della scuola non è solo quello di insegnare a leggere, e per leggere in Ungheria si intende la capacità di leggere cantando, grazie alla quale il segno evoca il suono, attraverso un'accuratissima e graduale formazione dell'orecchio interno. Compito altrettanto importante della scuola è quello di insegnare a distinguere tra la buona e la cattiva musica, affinché tutti abbiano gli strumenti per essere veramente liberi di scegliere cosa ascoltare, e non schiavi di effimere mode e dell'omologazione.

La formazione musicale in Ungheria gode di un curriculum nazionale specifico per ogni livello

scolastico, addirittura per l'asilo e la scuola materna, fasi molto importanti in cui avviene inconsapevolmente l'assimilazione dei vari parametri musicali attraverso il canto e i giochi cantati. Durante questi primi anni i bambini memorizzano un determinato repertorio di canzoni tradizionali ungheresi basate sulla scala pentatonica, a partire da canzoni con il solo intervallo sol-mi, cantate e trasmesse dalle maestre con grande cura dell'intonazione, del respiro, del fraseggio. La musica popolare, "espressione spontanea dello spirito di un popolo e sintesi compiuta e perfetta di musica e parola", è chiamata da Zoltán Kodály "madre lingua musicale", e in quanto tale ha il valore di "nutrimento" iniziale nella vita musicale del bambino, proprio come avviene per la madre lingua parlata.

In Ungheria il canto popolare viene riscoperto nel suo valore e nella sua ricchezza grazie all'intensissima attività sul campo e all'analisi scientifica del materiale registrato o trascritto, ad opera di Kodály e Bartók.

Kodály nel corso della sua ricerca, che copre tutto l'arco della sua stessa vita, registra quasi 5100 melodie e varianti melodiche in 235 villaggi della "grande Ungheria" (che si estende ben oltre i confini attuali e copre zone ora appartenenti alla Romania, alla Slovacchia, alla Repubblica Ceca, all'Ucraina, alla Serbia e alla Croazia ). Grazie a questo immenso e appassionato lavoro

nasce il Corpus Musicae Popularis Hungaricae, ossia la completa edizione dei canti popolari ungheresi, che per la prima volta al mondo rappresenta una pubblicazione sistematica e scientifica dell'intera tradizione musicale di un popolo.

Per tornare sinteticamente all'exkursus sull'educazione musicale in Ungheria, vediamo come acquisito un suo piccolo bagaglio musicale durante la scuola materna, e soprattutto nata nel bambino l'esigenza di far musica attivamente, con la voce e con il corpo, la scuola primaria (i più interessati e dotati possono, previa ammissione, accedere alla scuola elementare ad indirizzo musicale, che prevede la lezione di musica, la "ének ora" letteralmente "lezione di canto", quasi quotidianamente), diviene il luogo in cui vengono portati alla consapevolezza tutti gli elementi del linguaggio musicale, e si impara la grammatica della musica. Durante la scuola primaria la musica popolare, che non viene mai abbandonata, e la cui conoscenza è richiesta anche ai livelli più elevati di istruzione musicale, funge da ponte con la musica d'arte (in Ungheria la musica classica viene chiamata così) di cui i bambini iniziano a studiare il repertorio, stile per stile.

Sono questi gli anni in cui iniziano ad essere utilizzati dai piccoli allievi gli strumenti del metodo, come il canto in solmisazione relativa, i gesti chironomici, le sil-



labe ritmiche.

Particolare attenzione merita la solmisazione, che è uno strumento straordinario nel rendere intelligibile la musica. Cantare usando la solmisazione relativa significa fare musica in modo attivo e allo stesso tempo analizzare e comprendere la musica. Le sillabe della solmisazione denotano infatti la funzione dei suoni, rendendo possibile la comprensione immediata della relazione tra i suoni stessi: in questo sistema il primo grado o tonica di tutte le tonalità maggiori è sempre chiamato do, e il primo grado o tonica di tutte le tonalità minori è sempre chiamato la.

Il sistema della solmisazione relativa è uno strumento efficacissimo al raggiungimento di uno degli obiettivi dell'educazione musicale: lo sviluppo del pensiero musicale.

Il pensiero musicale, che procede per funzioni tonali e non per altezze assolute, è la capacità di pensare la musica, di capirla e parlare il suo linguaggio, ed è secondo Kodály una qualità imprescindibile in un aspirante musicista, tanto è vero che ogni bambino ungherese prima di poter studiare uno strumento è tenuto a frequentare le classi di canto, in cui l'unico "strumento" concessogli, a parte la sua voce, è il diapason dal quale ricavare gli intervalli grazie al suo allenatissimo orecchio interno!

Durante le osservazioni effettuate con la classe di Metodologia dell'Istituto Kodály presso le

scuole primarie ad indirizzo musicale (la prima fondata da Kodály si trova proprio nella sua città natale, Kecskemét), molto spesso si può assistere, con grande stupore da parte di noi stranieri, allo "spettacolo" di una classe di bambini di 9 anni cantare Palestrina, Mozart, Schubert, con un'intonazione perfetta, frutto di un continuo, umile lavoro di cesello e di assimilazione profonda del linguaggio musicale.

Posso dire con certezza che i bambini usciti da queste scuole primarie sono musicisti formati, che oltre ad avere una ricchissima e attiva conoscenza del repertorio musicale, hanno sviluppato un orecchio invidiabile, anzi eccezionale, anche quelli che non suonano uno strumento, perché l'hanno plasmato, insieme alla loro mente musicale,

## NOVITÀ EDITORIALI



Concepito dall'Autrice come una partitura che dischiude una peculiare forma musicale nei movimenti allegro, adagio, allegro, l'ebook è denso di riflessioni in merito al musicale e al terapeutico realizzato durante le personali esperienze musicoterapiche. In questa prospettiva la dimensione musicale come cura è il tema brillantemente analizzato dalla Mistrangelo in ogni pagina del libro.

disponibile su Amazon Euro 4,99

con la pratica quotidiana del canto.

Studiare in Ungheria per me è stato un dono preziosissimo, tra i più importanti della mia vita, un dono che mi ha permesso di "riscoprire" la musica e che auguro a tutti.

*Giovanna Karen Vagata*

“ Il sistema della solmisazione relativa è uno strumento efficacissimo al raggiungimento di uno degli obiettivi dell'educazione musicale: lo sviluppo del pensiero musicale. ”



I personaggi vissuti nel periodo compreso tra Giulio Cesare e Nerone, all'apogeo dell'impero di Roma, hanno da sempre animato la fantasia degli scrittori. Ne sono nate invenzioni memorabili. Grazie alla verve narrativa di Dora Liguori, il lettore incontra in questo romanzo lo scrivano

contabile Eusebio Agrippa ... e percorre insieme a lui una straordinaria avventura, benché il protagonista sia di umili origini e la sua professione sembri 'grigia'. Eusebio invece incontra uomini e donne ora illustri ora comuni, compie lunghi viaggi ... e si imbatte in un uomo dal nome Gesù, la cui atroce fine a Gerusalemme marcherà la sua vita. Aggiornato nella cornice storica, accurato nelle ricostruzioni, fine nella psicologia, sorprendente nella trama, il romanzo di Eusebio Agrippa avvince il lettore dalla prima all'ultima pagina.

Bolis Editor1 Euro 14,80

# UNAMS STORIA

## Correva l'anno... 1992

di Piergiovanni Damiani - da "Arte, musica e spettacolo"

Bartali diceva (ci è stato ultimamente ricordato) in riferimento alla realtà esistente: - E' tutto sbagliato, e tutto da rifare! Così è del sindacalismo scolastico.

Che è successo ai sindacati della scuola?

Un incidente gravissimo: la legge Giugni, anti-sciopero, varata nel giugno 1990.

Intanto nessun sindacato, autonomo o confederale, ha contestato la legge, quando ne era in corso l'approvazione. Dal Governo poi s'è fatta un poco di confusione fra la legge e la sua applicazione.

Il ragionamento del Governo, suffragato dalla Commissione di Garanzia (che non ha lesinato nessun apporto giuridico a garanzia delle tesi governative), è stato il seguente: esistono molti diritti tutelati costituzionalmente. Tuttavia tali diritti sono fra loro ordinati gerarchicamente: ad esempio, il diritto alla vita, alla salute, allo studio sono gerarchicamente superiori al diritto allo sciopero.

E fin qui il ragionamento non fa una grinza. Ma, prosegue il ragionamento della legge e del Governo, il diritto allo sciopero va

subordinato al diritto allo studio, tanto per citare quello che direttamente ci interessa.

Perciò - è la conclusione illegittima tratta dal Governo e suffragato dalla Commissione di Garanzia voi non farete il blocco degli scrutini e degli esami.

Già. Ma che c'entra il diritto allo studio - una volta terminate le lezioni - con il diritto alla certificazione dovuta subito, "illico et immediate" come si diceva una volta.

Riusciamo anche a capire un politico che fa un po' di interessata confusione e colloca fra quelli tutelati costituzionalmente il diritto alle ferie dei suoi elettori, o che pensa che un ritardo di scrutini e di esami getta nella costernazione il corpo studentesco - diritto alla salute ed alla vita! - e crea tali traumi che danneggia la salute psichica degli studenti, tutti tesi e in ansia a fine d'anno, soprattutto in fase di maturità, per la falcidia mortale che incombe su di loro. Difatti ogni volta che i professori hanno bloccato gli esami e gli scrutini è successo... Ma quando mai i professori hanno ritardato d'un giorno l'inizio degli esami di licenza media o di maturità? (L'unica eccezione è intervenuta con il Ministro Spadolini nei

Conservatori di Musica).

Ma tutti penseranno che un Governo così pertinacemente teso a sottrarre al personale della scuola il diritto costituzionale allo sciopero, avrà trovato il muro di una opposizione compatta e decisa.

E allora sappiate, e lo pubblicheremo su questo stesso giornale, che tutti i sindacati, noi compresi, abbiamo firmato, pena l'esclusione dalla trattativa, il codice-capestro di auto-regolamentazione dello sciopero che impone di non ritardare neppure di un giorno solo l'inizio degli scrutini a fine d'anno scolastico e di non impedire l'effettuazione degli scrutini quadrimestrali per più di cinque giorni!

E allora, noi che sapevamo come gli altri quello che era stato firmato, abbiamo invitato i nostri sindacati aderenti a riflettere e decidere se era il caso di associarsi o meno ad una sceneggiata che nella peggiore delle ipotesi doveva immancabilmente bloccarsi il cinque Febbraio, pena...

Le pene per i trasgressori sono gravi: la sospensione dei servizi sindacali (assemblee, riscossione delle deleghe) e il sequestro degli stessi contributi a favore

dell'INPS (guarda caso sempre retta da un segretario confederale giubilato o giubilando, scelti a turno fra CGIL, CISL e UIL: oggi il Colombo di turno che vi raccomando! - è della CISL).

E allora che significato ha avuto la proclamazione degli scioperi "da tutte le attività non di insegnamento" (comprese quelle che si compiono ad aprile-maggio) e il blocco degli scrutini e degli esami? Ma i confederali, più pudicamente, avevano soltanto proclamato l'effettuazione di assemblee, quelle che normalmente si effettuano una al mese per dieci ore annuali! Là per là pensammo che si trattasse di proclamazione di assemblee permanenti

negli istituti, così come i confederali fanno (facevano) nelle fabbriche, con relativa occupazione. Proclamare le assemblee ordinarie proprio non è il caso.

Ma un contributo alla sceneggiata da parte loro non poteva mancare. Il tutto per accelerare la trattativa.

Ma chi scrive è testimone auricolare della richiesta confederale nel gennaio del 1991 a differire la trattativa in attesa delle "nuove regole" contrattuali, cioè della privatizzazione del contratto nella scuola e nel pubblico impiego.

Ma i confederali vorranno perdere la faccia fino a tal punto, oppure la sceneggiata continuerà con degli

sviluppi imprevedibili?

Per esempio il primo giorno della trattativa abbiamo subito il diktat sottoscritto il 10 dicembre 1991 fra Governo e Confederazioni: il contratto si fa sul tasso di inflazione programmato (non su quello reale) ed il 1991 va in cavalleria. Allora è questa il motivo perché un anno fa bisognava pigliar tempo! Non vorremmo peccare di sospettosità e pensare che forse per la normativa bisognerà aspettare a settembre, quando, forse, potrebbero essere varate le "nuove norme".

Ad ogni modo, oggi è stata rispettata la regola: la trattativa della scuola è iniziata.

### **Piergiovanni Damiani - Umiltà e saggezza al servizio degli artisti** ( di Francesco Coviello)

Ci sono uomini o donne che non occorre aver conosciuto personalmente perché se ne apprezzi il valore e se ne tragano insegnamenti. Basta avere notizie attendibili ed esse ci si propongono come modelli: il caso di Piergiovanni Damiani insegnante di lettere e sindacalista.

Il primo connotato della sua esemplari è legato, dunque, all'insegnamento, campo in cui seppe mettere insieme le due qualità di cui forse oggi si sente maggiormente bisogno nella scuola: l'essere severo e l'essere maestro, maestro di cultura, maestro di vita, maestro nel valutare. E riguardo a quest'ultimo aspetto, il più difficile per un docente, egli nei suoi allievi più che la perfezione del profitto privilegiava l'impegno volenteroso, assiduo ed attento. Soprattutto mirava alla chiarezza delle idee. Infatti il suo discorso era puntuale, semplice e nello stesso tempo profondo, caldo e appassionato, privo di inutili accademismi.

Tali doti, naturalmente, egli conservò e potenziò nella funzione di sindacalista, in cui ricordato come esempio di equilibrio e di concretezza. Non si rese schiavo, infatti, di lacci burocratici, anche se vigilò con attenzione e scrupolo sul buon andamento della sua comunità di artisti. Non faceva sfoggio né andava alla ricerca delle nozioni come fine a se stesse, ma cercava di addentrarsi nei problemi dell'arte e dei più vari e complessi rapporti sociali e umani; affrontava con comprensione e umiltà ogni situazione contingente.

Ma i suoi interessi culturali non rimasero circoscritti tra le pareti delle aule scolastiche o del sindacato: si dedicò con continuità agli studi storici i cui frutti diedero luogo ad alcuni volumi tra i quali uno Sulla Battaglia del Metauro e fondò il periodico "Arte Musica Spettacolo" in cui trasfuse il suo profondo credo nei valori umani.

Tutto il suo impegno aveva, in sostanza, il merito dell'humanitas e trovava ispirazione nella concezione di una vita in cui ogni azione sia rivolta all'incontro, alla collaborazione; alla ricerca di ciò che di meglio può dare un giovane, un uomo maturo, un vecchio nell'ambito delle proprie funzioni professionali e sociali. Emerge la figura di una persona costantemente protesa verso la comprensione della fragilità e il potenziamento delle virtù umane, attraverso un'esistenza che, intendendo la vita civile come missione, si proponeva sempre come esempio concreto, mai come formalità o proposta accademica.

Si può concludere, così, con la certezza di aver tracciato, sia pure brevemente, il ritratto di un uomo che offre un grandissimo contributo di insegnamenti anche a chi, come molti nostri lettori, non ha avuto la ventura di conoscerlo personalmente.

E chi fa il contratto?

I segretari dei sindacati scuola confederali non parlano! Per loro un anno fa, come il 4 Febbraio u. s., hanno parlato i segretari confederali. Vorremmo vedere un tale trattamento attuato normalmente per le altre categorie, segnatamente per quelle dell'industria!

Ma non è una novità che all'interno del sindacalismo confederale al personale della scuola non vengono riconosciuti i diritti sindacali e "l'autogoverno della categoria", come si diceva un tempo per la CISL. "La scuola è una cosa troppo seria e troppo importante per lasciarne il governo ai professori!" diceva un tale segretario generale di un sindacato-scuola confederale che neppure apparteneva alla scuola, come alla scuola non appartiene nessuno dei segretari confederali venuti a dare il "la" alla nostra trattativa.

Ma nel settore scolastico esiste il più grande sindacato autonomo... Ma chi l'ha mai visto? Perché o l'autonomia si tramuta in scelte autonome oppure, come dicono a Roma:- Ched è?

L'impressione ricorrente è che i sindacalisti della scuola si configurino come quei cani legati ad una solida catena di ferro, che stavano sull'aia dei nostri contadini, nascosti nel pagliaio, e dei quali si diceva che can da pagliaio, abbaia da lontano, ma non morde!

Non possiamo mordere.

Ma quando noi abbiamo firmato per l'UNAMS, abbiamo pensato alla storia degli scioperi intervenuta nel settore dell'arte: due anni

fa, nelle Accademie non si sono tenute lezioni dall'otto gennaio alla fine dell'anno scolastico. Qual mai sindacato aveva proclamato un tale sciopero? Nessuno; anzi, gli studenti che non sono andati a lezione. Ai tempi del Ministro Spadolini alla pubblica istruzione fu effettuato il primo blocco reale degli scrutini e degli esami che scattarono ad ottobre.

Anche in quel caso furono le singole realtà a reagire. Noi riteniamo che, a tirar troppo la corda, la ribellione della categoria interverrà, che lo vogliano o no i sindacati; riteniamo pure che o prima o poi tutta la scuola si ribellerà all'attuale sindacalismo confederale ed anche autonomo, se qualcosa non si rinnova al loro interno.

Intanto con questo contratto la categoria deve prepararsi ad una cosa: a perdere il proprio potere d'acquisto del 10%. Cioè in questo contratto con il tasso d'inflazione programmato, con gli scherzi dei mancati stanziamenti del 1991 andremo sotto del 10% non nei confronti di altre categorie, ma del nostro stesso potere d'acquisto assicuratici con il precedente contratto.

Così contribuiremo a pagare, per quello che ci riguarda, il biglietto per l'ingresso dell'Italia in Europa col risanamento del bilancio e il blocco dell'inflazione.

Ma c'è dell'altro.

Così faremo felice la Confindustria e segnatamente Pininfarina; che accontenteremo ancor di più, se sopprimessimo un congruo numero di posti nella scuola, in modo da lasciare un maggiore

“ “ *Noi riteniamo che, a tirar troppo la corda, la ribellione della categoria interverrà, che lo vogliano o no i sindacati; riteniamo pure che o prima o poi tutta la scuola si ribellerà all'attuale sindacalismo confederale ed anche autonomo, se qualcosa non si rinnova al loro interno.* ” ”

spazio per piazzare i pre-pensionamenti industriali e per dilatare la cassa integrazione.

E non è detto che, come la CISL ha promosso Marini a Ministro del Lavoro e della Previdenza e come la UIL s'è vista nominare Benvenuto a Segretario generale del Ministero delle Finanze, noi non si veda qualcuno dei nostri sindacalisti - ne è uscita una battuta a livelli di trattativa - a reggere "con rigore" la pubblica istruzione, oppure a dirigere il traffico dei miliardi al ministero del Tesoro, accuratamente dirottandoli dalla Pubblica Istruzione.

Ci viene in mente la battuta di Forattini per Benvenuto:- E' passato dalla parte del padrone!

-Passato?!

## Diamo i numeri

La Legge di Stabilità 2017 dovrebbe stanziare 140 ML di euro per la trasformazione delle cattedre da fatto in diritto. Ottima cosa! Considerando che un docente costa circa 20.000 euro l'anno (anche meno, ma consideriamo questa cifra per meglio arrotondare i conti), 140 milioni equivalgono a 7000 cattedre...ancora ottima cosa!

Numeri che tornano nelle tabelle ministeriali sugli organici 2016/2018: poco meno di settemila unità. Il grosso dell'aumento è nel sostegno, 6735 unità. Si risparmia qualcosa sulla Scuola Primaria e si aggiungono 170 alla Secondaria di I grado e 1332 alla Secondaria di II grado. Finite considerazioni.

Allora proseguiamo: le cattedre dei Licei Musicali in Italia sono 2214 (conti del Ministero per il concorso a cattedra), delle quali 1104 messe a bando. Le rimanenti cattedre sono per la mobilità professionale. Ergo, anche se tutte le cattedre (le 1332) della secondaria di secondo grado venissero date ai Licei Musicali (siamo beatamente positivi di natura), ne mancherebbero di già 882 , e in più ci sarebbero anche da contare quelle, a parte, dei Licei Coreutici. E allora domandiamo: quante delle cattedre saranno immediatamente assegnate ai vincitori di concorso? Quante al personale già in servizio? Se pur si procede al 50% a testa, le rimanenti cattedre quando saranno stabilizzate? Il conteggio pre-concorso del Miur già ha ridotto il numero reale delle cattedre nei Licei Musicali: dobbiamo attenderci ancora erosioni? E chi non entra ora, entrerà poi? Attendiamo, speranzosi, gli eventi.

**Raffaele Maisano**

# ASSOCIAZIONE FLAUTISTI ITALIANI

Il progetto FALAUT nasce nel 1999 da un'idea del M<sup>o</sup> **Salvatore Lombardi**, Presidente dell'Associazione Flautisti Italiani. Lanciato inizialmente come progetto editoriale, dopo poco **Falaut**, grazie all'entusiasmo dei suoi collaboratori e lettori, si trasforma in un movimento culturale con la necessità di creare una serie di eventi legati alla tradizione culturale musicale italiana per la valorizzazione del flauto e dei flautisti italiani.

Un mondo fatto di confronto e dialogo tra le scuole e i musicisti con l'obiettivo di eliminare il gap preesistente tra professionisti, studenti e semplici appassionati. Falaut ha rappresentato negli anni lo specchio di una realtà flautistica viva e pulsante, alla ricerca costante di nuovi spazi, di luoghi di incontro, di scambi di idee, conservando negli anni la propria identità. A rafforzare questo progetto, nel 2007, nasce l'**Associazione Flautisti Italiani** con l'intento di riscoprire, promuovere, divulgare e valorizzare la Scuola Flautistica Italiana in tutti i suoi aspetti.

### Iniziative

Rivista "Falaut"

Falaut Campus

Concorso Flautistico Internazionale "Severino Gazzelloni"

Concorso Flautistico "Giuseppe Garibaldi"

Falaut Festival

Falaut Day

e altre

[www.falaut.it](http://www.falaut.it)





# Opportunità di lavoro

## 1° Violino di Spalla

Tonkuenstler Orchestra  
Vienna  
scadenza 10/01/2017  
[www.tonkuenstler.at](http://www.tonkuenstler.at)

## Violoncello di fila

Malmo SymfoniOrkestre  
Malmo - Svezia  
scadenza 08/01/2017  
[www.malmolive.se](http://www.malmolive.se)

## 1° Fagotto/obb. fila

Orchestra Teatro Regio  
Torino  
scadenza 31/12/2016  
[www.teatroregio.torino.it](http://www.teatroregio.torino.it)

## Viola di fila

Orchestra Sinfònica de  
Euskadi  
San Sebastian - Spagna  
scadenza 15/03/2017  
[www.euskadikoorkestra.es](http://www.euskadikoorkestra.es)

## Violino di fila

Orchestre National du  
Capitole de Toulouse  
Toulouse  
scadenza 12/12/2016  
[www.onct.toulouse.fr](http://www.onct.toulouse.fr)

## Direttore del coro

Reading Bach Choir  
Reading - UK  
scadenza 23/12/2016  
[www.readingbachchoir.org.uk](http://www.readingbachchoir.org.uk)

## 1° Violino

Den Norske Opera &  
Ballet  
Oslo  
scadenza 19/02/2017  
[www.operaen.no](http://www.operaen.no)

## 1° Violino di Spalla

Orchestre Symphonique  
de Bretagne  
Rennes - Francia  
scadenza 05/12/2016  
[www.o-s-b.fr](http://www.o-s-b.fr)

## 1° Violino dei secondi

Den Norske Opera &  
Ballet  
Oslo  
scadenza 02/01/2017  
[www.operaen.no](http://www.operaen.no)

## Viola di fila/obb. di 1°

Orchestre Philharmonique de  
Monte-carlo  
Monte-Carlo  
scadenza 14/02/2017  
[www.opmc.mc](http://www.opmc.mc)

## 1° Violino di Spalla

Den Norske Opera &  
Ballet  
Oslo  
scadenza 05/02/2017  
[www.operaen.no](http://www.operaen.no)

## Contrabbasso di fila

Royal Concergebouw  
Orchestra  
Amsterdam  
scadenza 01/01/2017  
[www.concertgebouworkest.nl](http://www.concertgebouworkest.nl)

## Corno solista/obb. di 5°, Tuba Wagn/Corno acuto

Orchestre Philharmonique de  
Monte-carlo  
Monte-Carlo  
scadenza 03/01/2017  
[www.opmc.mc](http://www.opmc.mc)

## 2° Clarinetto solista obb. di 1° e Mib

Orchestre Philharmonique de  
Monte-carlo  
Monte-Carlo  
scadenza 13/02/2017  
[www.opmc.mc](http://www.opmc.mc)